

Quaderni

24

**Il ricordo dei defunti
nella *Volsinii* imperiale: la necropoli
della Castagneta dei Frati a Bolsena**

a cura di

Paolo Binaco

Sistema Museale del Lago di Bolsena (Provincia di Viterbo)

Comuni di: Acquapendente, Bagnoregio, Bolsena, Castiglione in Teverina, Cellere, Farnese, Gradoli, Grotte di Castro, Ischia di Castro, Latera, Lubriano, Montefiascone, Valentano.

www.simulabo.it

Comune capofila: Bolsena

L.go San Giovanni Battista de la Salle, 3

01023 Bolsena (VT)

Tel. 0761 795317

e-mail: ufficiocultura@comune.bolsena.vt.it

Quaderno realizzato dal Museo Territoriale del Lago di Bolsena.

Volume stampato grazie a un finanziamento erogato dalla Regione Lazio sulla base della L.R. 24/2019, Avviso pubblico “La Cultura fa Sistema 2021”.



Immagine di copertina: Bolsena, SP 53. Monumenti funerari da Rebuttano.

ISBN: 978-88-9392-349-1

Copyright © 2022 Sistema Museale del Lago di Bolsena. Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com / [universitypress](http://universitypress.com).

PREFAZIONE

Il volume numero 24 dei *Quaderni* del Sistema museale del Lago di Bolsena segna simbolicamente la chiusura di un ciclo e l'apertura di una nuova stagione per la collana di divulgazione scientifica promossa dal Simulabo. Il primo volume della serie, dato alle stampe nel 2005, venne realizzato a cura dell'allora direttore del Museo Territoriale del Lago di Bolsena Pietro Tamburini. Oggi, con *Il ricordo dei defunti nella Volsinii imperiale: la necropoli di Castagneta dei Frati a Bolsena*, torna protagonista il Museo Territoriale, e lo fa con il suo nuovo direttore, l'archeologo Paolo Binaco. Nel corso dei 17 anni trascorsi dalla pubblicazione del primo volume qualcosa è cambiato. È cambiato il Sistema, nella sua articolazione. A sottoscrivere l'atto istitutivo del Sistema furono 10 comuni, mentre oggi i comuni sono 13. Dai 10 musei inizialmente aderenti al circuito si è passati a 14 istituti, con l'ingresso, da ultimo, del Museo del vino di Castiglione in Teverina, e prima del Museo del brigantaggio di Cellere, del Museo naturalistico di Lubriano, del Museo della città di Acquapendente e dell'Acquario didattico. Si sono moltiplicate e diversificate le attività promosse a livello sistemico. È cambiato il quadro normativo entro cui il Sistema si muove, con l'archiviazione definitiva della "storica" L.R. 42/1997, e l'entrata in vigore della nuova normativa, la L.R. 24/2019, che raccoglie e mette in valore l'eredità del dettato legislativo precedente e con la quale è stato possibile materialmente realizzare questa pubblicazione. Inoltre, alcune manifestazioni ideate dal Simulabo si sono consolidate fino a diventare un appuntamento fisso (*Museion*, la rassegna estiva di teatro al museo). Sul piano editoriale, accanto alla collana *Quaderni*, è sorta una ulteriore dedicata ai visitatori più giovani, l'*Acchiappamuseo*. La regolarità con la quale il Simulabo si è impegnato a far uscire nuovi numeri dei *Quaderni* costituisce motivo di particolare soddisfazione. Così come motivo di soddisfazione risiede nel constatare la crescita in qualità delle pubblicazioni, con il progressivo passaggio da volumi di impianto generale, che nella fase aurorale della serie avevano una loro ragion d'essere, a monografie estremamente dettagliate di specifiche emergenze patrimoniali. In questo senso la ricerca pubblicata da Paolo Binaco, che si pone in continuità con gli ultimi volumi pubblicati, e che – come dicevo in apertura – sancisce definitivamente il nuovo corso della collana, si contraddistingue per innovazione, rigore e completezza, nonché per gli spunti interpretativi capaci di aprire nuovi scenari circa le pratiche funerarie locali e, più in generale, la storia culturale dell'area presa in esame.

MARCO D'AURELI

Coordinatore del Sistema Museale del Lago di Bolsena

PRESENTAZIONE

Il volume che ho il piacere di presentare è frutto della proficua collaborazione instaurata fra la Soprintendenza¹ – oggi Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale in nome di una moderna concezione della tutela del patrimonio culturale come momento unitario e non più settoriale e frammentato – organo periferico del Ministero voluto da Spadolini e oggi della Cultura, nel quale ho “militato” per oltre 40 anni, sia pure con compiti diversi, e solo a partire dal 2006 come funzionario archeologo attivo nel quadrante nord-orientale della provincia viterbese, e l'Amministrazione Comunale di Bolsena attraverso il Museo Territoriale del Lago di Bolsena. Si tratta di un istituto di indiscusso prestigio, per il tramite dei suoi Direttori, prima Pietro Tamburini, studioso finissimo che tanto ha fatto per la conoscenza della Val di Lago e dell'intero comprensorio volsiniese, nonché per il Sistema Museale del Lago di Bolsena in qualità di coordinatore e responsabile della collana dei Quaderni, i cui contenuti sono sempre stati “elaborati in modo rigorosamente scientifico e presentati in forma divulgativa” per rivolgersi ad un pubblico più vasto possibile come egli stesso scriveva nel 2010, e oggi Paolo Binaco, che ne ha raccolto l'eredità.

Da anni prezioso e capace collaboratore della Soprintendenza nonostante la sua giovane età, Paolo, insieme all'amico e collega Federico Spiganti, con la piena consapevolezza di quanto sia importante presso le comunità locali la diffusione della conoscenza delle radici anche più lontane, primo passo per la piena valorizzazione e fruizione del nostro patrimonio culturale, ha condiviso con chi scrive la preoccupazione di salvaguardare, attraverso l'approfondimento della conoscenza, il ricchissimo ed articolato comprensorio che trova l'elemento unificatore nel grande bacino lacustre, custode di un paesaggio archeologico ancora in gran parte conservato nonostante le pesanti trasformazioni subite e quelle da cui è sempre più spesso minacciato. Questo è avvenuto attraverso l'elaborazione di mirati progetti di ricerca scientifica, come quello che oggi vede interessata l'università dell'Illinois (prof. L. Cline, prof. K. Jaspers), coinvolta proprio grazie a lui e attiva a Gradoli, in regime di concessione di scavo da parte del Ministero, nell'importante complesso di Valle Gianni. Quel progetto è il punto di partenza di un'indagine territoriale focalizzata sullo sviluppo del comprensorio nord-occidentale del lago in età romana ed altomedievale. Importante è anche il progetto di studio dei materiali provenienti dagli scavi condotti a varie riprese dalla Soprintendenza a partire dal 1985 e sino alla metà del decennio successivo nell'insediamento etrusco di Poggio Evangelista in Comune di Latera, conservati presso i depositi della Rocca Alborno a Viterbo e ancora sostanzialmente inediti, nonché la ripresa delle indagini sul sito con il coinvolgimento dell'amministrazione locale e di una istituzione scientifica, meglio se straniera, a causa della cronica mancanza di fondi che affligge le Soprintendenze e le Università del nostro meraviglioso Paese.

¹ Passata dal 2006 attraverso numerose riforme che, oltre a mutarne la denominazione, l'hanno alla fine privata del sistema museale territoriale e dei depositi che ne costituivano l'ossatura, degli Archivi – documentale, grafico e fotografico – e della Biblioteca, strumenti indispensabili per lo svolgimento della quotidiana attività di tutela. La Soprintendenza Archeologica è riuscita, nonostante tutto, a preservare sostanzialmente i propri confini, definiti a suo tempo sulla base di una realtà storica antica, la porzione meridionale dell'Etruria che fu parte trainante della stessa, come scriveva Giovanni Colonna nel 1988, e a trasmetterli ai nuovi istituti territoriali “olistici” nati dall'ultima Riforma del Ministero.

E, se non è questa la sede per parlare delle attività di ricerca avviate nel distretto lacuale negli ultimi anni, cui ho ripetutamente fatto cenno altrove, e che hanno visto protagonista, prima di chi scrive e con ben maggior peso scientifico, Enrico Pellegrini (1955-2016), prematuramente scomparso e mai abbastanza rimpianto, mi voglio soffermare su Bolsena che, dopo una lunghissima e felicissima stagione di indagini eseguite sotto l'egida dell'*Ecole Française de Rome*, i cui risultati hanno contribuito in modo determinante alla creazione e all'allestimento del Museo Territoriale, e dopo un lungo periodo di stasi è prepotentemente tornata al centro dell'attenzione degli studiosi e dei *media* grazie alle nuove attività di ricerca promosse dalla Soprintendenza. Esse hanno ripreso vigore, nel comprensorio bolsenese, tra il 2009 e il 2016, sotto la direzione del Pellegrini, che ha prontamente dato alle stampe gli esiti del suo enorme impegno. In seguito le attività si sono estese all'area archeologica di Poggio Moscini e intorno all'insediamento protostorico, oggi sommerso, del Gran Carro.

In particolare nell'area di Poggio Moscini, cuore della *Volsinii* romana, acquisita dallo Stato negli anni Settanta del secolo scorso grazie soprattutto all'opera del Sindaco allora in carica, illustre cittadino di Bolsena e, come dimostra la sua sterminata bibliografia, studioso rigorosissimo e profondo conoscitore della storia di tanti monumenti della Tuscia attraverso l'analisi puntuale dei documenti d'archivio, Fabiano Tiziano Zeni Fagliari Buchicchio, anch'egli scomparso prematuramente nel 2020, sono ripresi nel 2018, sempre in regime di concessione, gli scavi della città. A curarli è l'Università degli Studi della Tuscia, sotto la direzione di Salvatore De Vincenzo, che prontamente ci aggiorna sui risultati conseguiti e grazie a lui, sempre con la Tuscia, è stato avviato un programma di tirocini finalizzato al restauro dei mosaici e dei dipinti murali presenti nell'area delle *domus*. Gli scavi sono stati condotti con la collaborazione del locale Gruppo Archeologico *Velzna* "Alessandro Fioravanti", che ha spesso sostenuto Enrico Pellegrini nella sua infaticabile attività sul campo, come nel caso dell'indagine delle emergenze nell'area cosiddetta di "Porta Capite", condotte tra il 2015 e il 2016. Il prosieguo di quell'intervento è stato per me l'occasione per conoscere e apprezzare Paolo Binaco, che ha diretto la campagna condotta nel mese di settembre 2017. A lui si deve anche la scelta di alcuni "compagni di viaggio" afferenti ad istituzioni scientifiche diverse, in merito al bando della Regione Lazio DTC – TE1 Centri di Eccellenza che, recependo le indicazioni della Soprintendenza e in piena intesa con essa, hanno elaborato un progetto di ricostruzione virtuale ed in realtà aumentata di *Volsinii*: un approccio avanzato per la fruibilità sostenibile dell'area archeologica di Bolsena (acronimo REMEDIAVI): seppure ancora *in itinere*, il progetto che mira anche a valorizzare i complessi presenti e a migliorare la fruibilità del percorso di visita, ha già brillantemente superato i primi *step*, lasciando intravedere una conclusione più che positiva per la fruibilità reale e virtuale dell'area.

Più ancora colpiscono i sorprendenti risultati delle ricerche subacquee (e non solo) condotte dal 2019 nell'area del Gran Carro in loc. S. Antonio sotto la direzione di Barbara Barbaro, funzionario archeologo incaricato dapprima delle ricerche nel sito protostorico e dal 2021 della tutela dell'intero territorio comunale, alla quale si deve anche il provvedimento di dichiarazione dell'interesse culturale dell'insediamento sommerso, grazie alla fondamentale collaborazione dei volontari del CRAS, divenuti in sostanza il braccio operativo della Soprintendenza, risultati che, ottenuta larga risonanza e anche in questo caso prontamente editi, stanno radicalmente mutando il quadro delle conoscenze delle fasi più antiche dell'area.

Ma veniamo ora, all'indagine condotta dalla Soprintendenza in un settore della necropoli romana in loc. Castagneta dei Frati a Bolsena, ripercorrendone le tappe, dalla segnalazione di Pietro Tamburini, in nome della proprietà, del rinvenimento di un'ara funeraria con iscrizioni

zione avvenuto nel 2019, cui ha fatto seguito un intervento di somma urgenza condotto dalla Soprintendenza e affidato alla ditta Gentili snc di Bagnoregio con la direzione scientifica sul campo di Paolo Binaco. L'area della scoperta è apparsa subito come di particolare interesse, giacché situata poche decine di metri più a est della cinta muraria che delimitava la città di *Volsinii*, appena più a monte dell'altura di Mercatello. Ma dello scavo, che ha interessato un settore piuttosto limitato della necropoli ed ha restituito 9 tombe, alcuni basamenti di are funerarie e alcuni segnacoli di cui 3 iscritti che menzionavano rispettivamente *Lucius Baebius*, *Primus Bebius*, una stele con tabella centinata e incorniciata – dedicata ad *Attia Vestilla* – e una stele centinata anepigrafe, e delle interessanti conclusioni dello studio, saranno gli autori del volume a parlare. Desidero però sottolineare l'altissima qualità della documentazione grafica, frutto dell'estrema perizia di Federico Spiganti, e ringraziare Archeomatica s.r.l.s. per il restauro dei materiali.

Concludo dicendo che questo volume va in stampa grazie all'instancabile attività messa in campo da Paolo che ora, come direttore del museo, opera nel comune interesse della salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, oggi pienamente raggiungibili solo grazie al convergere, all'unisono e allo stesso scopo, di forze diverse: la Soprintendenza, le Amministrazioni comunali, l'Amministrazione provinciale, la Regione Lazio, le Università e altri Istituti di ricerca, sempre nel rispetto di ruoli, livelli di competenza e ambiti di attività.

E l'augurio è quello di vedere presto, come ci eravamo proposti ormai parecchi mesi addietro (e anche per il raggiungimento di tale obiettivo Paolo è stato molto solerte e capace nella ricerca di finanziamenti), questi recenti ritrovamenti figurare al più presto all'interno del percorso espositivo del Museo Territoriale, prima tappa di una nuova, esaltante, stagione di ricerche a Bolsena e intorno al grande Lago, in cui ben si collocherebbe anche una ripresa degli scavi nella necropoli romana.

MARIA LETIZIA ARANCIO

già funzionario archeologo
*Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per la Provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale*

AUTORI

PAOLO BINACO (Museo Territoriale del Lago di Bolsena)

GIUSEPPE EGIDIO DE BENEDETTO (Laboratorio di Spettrometria di Massa Analitica ed Isotopica, Dipartimento di Beni Culturali, Università del Salento)

GIUSEPPE DELUCA (Laboratorio di Spettrometria di Massa Analitica ed Isotopica, Dipartimento di Beni Culturali, Università del Salento)

GILDA GIANCIPOLI (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria)

PHILIPPE MAUGET (Institut Ausonius – UMR 5607 – CNRS – Université Bordeaux Montaigne)

DANILO NATI (Archeologo libero professionista)

DAMIANO PAOLETTI (Archeologo libero professionista)

GIULIA PATRIZI (Laboratorio di Spettrometria di Massa Analitica ed Isotopica, Dipartimento di Beni Culturali, Università del Salento)

FEDERICO SPIGANTI (Archeologo libero professionista)

COLLABORAZIONI

Lo scavo è stato svolto da personale dell'Impresa Gentili Restauri s.r.l.

Il restauro dei reperti presentati in questa sede è stato curato da Archeomatica s.r.l.s.

La pianta generale dell'area di scavo è stata realizzata dall'architetto Simone Moretti Giani.

RINGRAZIAMENTI

Fabio Rossi, Barbara Barbaro, Pietro Tamburini, Elisa Laschi, Letizia Ceccarelli, Marco Cesare Regno, Egidio Severi, Giulio Fioravanti, famiglia Batini, Jessica Cardaioli, Gilda Giancipoli, Federico Spiganti, Andrea Gentili, Daniele Cresta, Claudio Bizzarri.

CREDITI PER FOTO E IMMAGINI

Andrea Bovo – Cap. 2, fig. 7.

Fabio Equitani – Cap. 2, fig. 6.

Gilda Giancipoli – Cap. 2, figg. 5, 8-10, 12-13.

Philippe Mauget – Cap. 6, figg. 2-4, 8-9, 11-16, 18.

Simone Moretti Giani – Cap. 5, fig. 45 e pianta generale

Damiano Paoletti – Cap. 4, figg. 2-4.

Marco Cesare Regno – Cap. 1, figg. 2-8. Cap. 5, figg. 15-18, 36-38.

Federico Spiganti – Cap. 5, figg. 12-14, 22-23, 28-33, 41-43, 45, 55-59 e pianta generale

Pietro Tamburini – Cap. 3, figg. 9-13.

